



Ha fatto molta "impressione" il discorso del Papa per l'apertura dei lavori alla Conferenza episcopale italiana. A me ha colpito una frase che sembra buttata là – e con papa Francesco bisogna, invece, stare attenti, perché proprio in queste cose che sembrano di contorno sta la forza del suo magistero –. La frase si trova al termine delle sue parole sull'omologazione ecclesiale. Come "antidoto" egli invita i vescovi a lasciarsi "trasportare verso quegli orizzonti dove lo Spirito Santo ci chiede di andare". È proprio bello! Davanti al pensiero unico, di fronte ai tanti "muri" che si ergono nella Chiesa e nella società, dinanzi alla dissoluzione dell'annuncio evangelico non si tratta di elaborare piani pastorali che accolgano il plauso degli addetti ai lavori o la lode dei dicasteri romani. Neanche si tratta di blandire la "gente" o "il popolo" per dar l'immagine d'esser "pastori misericordiosi". La via è quella della docilità – anzi diciamo tutta: obbedienza – alla voce dello Spirito Santo. Che ormai, anche nella Chiesa, sembra essere sinonimo di cose eterne. Ma che, in realtà, è la concretezza dell'Amore divino fatta persona. Basta leggere gli Atti degli Apostoli, cui il Papa allude, per accorgersene: lo Spirito chiede di andare attraverso gli eventi della storia, che sono addirittura l'esilio, la lapidazione, la mortificazione dei desideri apostolici. Proprio così lo Spirito indica la via: con la forza delle situazioni che ci interpellano e che ci domandano giorno dopo giorno una rinnovata fedeltà evangelica, che apre gli orizzonti della pienezza umana e della gioia: lasciarsi trasportare dal vento dello Spirito Santo.

Francesco Guglietta

Domenica, 24 maggio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Regione vara il piano in vista del Giubileo. «Vantaggi in tutte le province»

Lazio, 88 milioni per la sanità

DI GINO ZACCARI

La Regione Lazio in questi giorni ha approvato un piano da 88 milioni di euro che, in vista del Giubileo, dovrà potenziare il sistema sanitario e metterlo in condizione di affrontare l'evento al meglio. Secondo il presidente Zingaretti non si tratta di un vero piano straordinario, gli interventi erano previsti ma non in questi tempi, si dovrà soltanto accelerare il programma in precedenza delineato. Tra le altre cose verranno formati 400 volontari, assunti 800 operatori, di cui 300 a tempo indeterminato, saranno attivati 10 punti medici avanzati, potenziato l'elisoccorso. Al riguardo abbiamo fatto qualche domanda al vicepresidente Massimiliano Smeriglio, delegato regionale per il Giubileo presso il Vaticano. **Gli interventi sono quasi tutti su Roma, le altre province sono escluse dal piano di potenziamento sanitario?** Gli interventi previsti sono principalmente per i Ps e Dea che insistono nella città di Roma, in quanto il Giubileo, così come in passato, prevede principalmente il coinvolgimento delle strutture sanitarie della Capitale, dove si concentreranno i principali eventi. Per quanto riguarda la provincia, dalla nuova programmazione regionale della giunta Zingaretti, per tutte le strutture provinciali sono stati previsti interventi e misure di potenziamento. A Latina l'attivazione del Dea di II Livello dalla seconda metà dell'anno, il potenziamento del Dea di Viterbo, così come l'area dell'emergenza dell'ospedale di Rieti e Frosinone. Stiamo poi lavorando sui principali punti di accesso a Roma come Fiumicino e Civitavecchia. **Molte strutture sanitarie fuori dalla provincia di Roma sono da**

tempo a rischio chiusura o ridimensionamento, questo non costituisce una minaccia di sovraccarico sulla Capitale?

Con il decreto di riordino della rete ospedaliera, Dca 412/2014, per le province si è provveduto a riequilibrare l'intero assetto dei posti letto per acuti. Il saldo positivo a favore delle province, rispetto alla situazione dei posti letto determinatasi con il Dca 80 del 2010 della Giunta Polverini, è di +19 per la Asl di Viterbo, +70 per Asl Rieti, +62 per Asl Latina, +102 per la Asl di Frosinone. In più, in occasione del Giubileo, la Regione ha provveduto a potenziare i punti di atterraggio per l'elisoccorso con l'attivazione di circa 250 punti di atterraggio su tutto il territorio regionale. Infine verranno attivati protocolli e convenzioni con le maggiori compagnie crocieristiche per garantire il soccorso attraverso l'utilizzo delle piazzole all'interno delle navi da crociera. **Che bilancio possiamo fare rispetto agli incontri con i rappresentanti del Vaticano di questi giorni?**

Il percorso sta andando avanti molto bene, c'è un gruppo di lavoro che si sta riunendo periodicamente e ci rivedremo l'8 giugno. Intanto partiranno dei sottogruppi su sanità, accoglienza e sicurezza. Quello sulla sanità sarà coordinato dalla Regione. Ci rivedremo dopo aver approfondito questi aspetti. Inoltre con monsignor Fisichella e il cardinale Ravasi, lavoreremo sui cammini spirituali di San Francesco, San Benedetto e la Via Francigena, su cui la Regione Lazio investirà molto in termini di visibilità e fruibilità.



Massimiliano Smeriglio

I dati. Tutti i numeri del Progetto

Il piano sanitario da 88 milioni di euro, approvato dalla Regione Lazio a seguito dell'indizione del Giubileo straordinario, è stato presentato domenica scorsa dal governatore Nicola Zingaretti con il vicepresidente Massimiliano Smeriglio, il capo della Cabina di regia sanitaria Alessio D'Amato e il subcommissario di governo alla sanità Giovanni Bissoni. Nel dettaglio il piano prevede di destinare 19 milioni al rinnovo del parco ambulanze, alla messa a norma delle strutture sanitarie e alla deroga, nonché allo sblocco del turn over. Attraverso questa misura si passerà da un 15% al 30% richiesto dai ministeri dell'Economia e della Salute, saranno assunti 300 nuovi operatori sanitari a tempo indeterminato, più altri 500 a tempo determinato per tutta la durata del Giubileo. Ma non finisce qui, i punti di atterraggio di elisoccorso passeranno, nella Capitale, da 6 a 38 e sempre

nella Capitale saranno spesi altri 33,5 milioni di euro per la messa a norma dei Pronti soccorso. In particolare si procederà alla ristrutturazione di 12 strutture in altrettanti ospedali romani: Policlinico Umberto I, San Giovanni Addolorata, San Camillo Forlanini, Policlinico Tor Vergata, Sandro Pertini, Sant'Eugenio, Grassi di Ostia, Sant'Andrea, San Filippo Neri, Santo Spirito, SS. Gonfalone. I posti letto in area critica rappresentano un altro dei gravi nodi cui l'amministrazione regionale ha posto mano predisponendo un'implementazione di 122 unità. Resta solo da capire come la Regione si muoverà per evitare che gli interventi abbiano ricadute positive solo sulla Capitale, tenendo conto del fatto che il resto del Lazio versa in gravissime condizioni su questo fronte e molte strutture sono a rischio chiusura. Ma, come spiega Smeriglio nell'intervista qui a lato, al riguardo le idee sono chiare. (Gi. Zac.)

EDITORIALE

PER RESPIRARE ASSIEME A DIO A PIENI POLMONI

GABRIELE BELTRAMI

Come cristiani, ogni anno, ci troviamo quasi sfidati dalla liturgia a scandire l'esistenza "al ritmo" che feste, celebrazioni, "tempi forti" offrono ai credenti e molto spesso notiamo come diversi tratti della quotidianità combacino con quanto la Chiesa propone. Così è per la celebrazione della Pentecoste: credo, senza timore di essere smentito, che sia davvero urgente il bisogno di un respiro più ampio che permetta di leggere la complessa storia attuale, fatta di persone e storie concrete, con uno sguardo illuminato, in una prospettiva più che mai costruttiva. Come cristiani ci muoviamo, infatti, in un mondo sempre più interconnesso ed intricato – pensiamo a come stringiamo relazioni o alle parole che ci scambiamo (scritte su montagne di sms) – e comprendiamo bene che questo "soffio di vita", regalato perennemente a noi, rischia assai facilmente di passare inosservato, di non trovare uno spazio, una casa da abitare, una vita da trasformare. Come cristiani sappiamo quanto è necessario per la Chiesa la presenza dello Spirito Santo per crescere verso una fede adulta, respirando con Dio a pieni polmoni, ricordando che siamo fatti per guardare in alto e attorno a noi e che non siamo noi il centro dell'universo.

Eppure, nonostante queste premesse, oggi la grande tentazione è proprio di continuare a vivere "come se" non servisse altro che non sia già presente davanti agli occhi; è come se si seguisse un altro vento, stridente, violento, che spinge al giudizio senza appello verso chi la pensa in maniera diversa, verso chi tendendo una mano, oltrepassa lo steccato del mio vivere già complicato, o verso chi ha l'unica "colpa" di essere nato altrove. Eppure è proprio a Pentecoste che 2000 anni fa alcuni fidandosi dell'inadatta potenza del Risorto, hanno cominciato a portare in ogni angolo del mondo Lui e il suo Parola, rompendo schemi assodati: il loro passo, prima indeciso, si è fatto sempre più determinato, solo per la forza di quel: "Andate in tutto il mondo...!"; il parlare dapprima balbettante si è fatto annuncio sconvolgente per ogni uomo, per ogni latitudine, senza esclusioni. Come cristiani, oggi, tra le pagine della nostra storia, quella che quotidianamente sfogliamo sui giornali o seguiamo sui social network, assistiamo ad un mondo ancora in cammino, molto spesso per fuggire da una vita indegna di questo nome, in alcuni casi rischiando tutto, anche l'esistenza, per un sogno negato da sempre. Questi "ultimi" migrano portando un bagaglio essenziale ed "invisibile agli occhi", ma che il cristiano, pellegrino dell'Assoluto per definizione, conosce bene: è la stessa vita, dono unico e irripetibile, bene da custodire, troppo spesso messa ai margini e violata nella sua sacralità. La brezza di Pentecoste ci parla ancora, perciò, della ricchezza di ogni cultura e di ogni popolo, anche di quelli che non hanno accolto ancora l'annuncio di Verità. Il suo soffio vitale può scacciare la polvere che impedisce di vedere l'altro, liberare dall'aria viziata del timore che blinda il cuore, offrire l'occasione di un respiro rigenerante per ricominciare il cammino a testa alta. L'unica creazione voluta da Dio, in poche parole, attende che altri uomini e donne, abitati costantemente dallo stesso Spirito, imparino a lasciare gli ormeggi conosciuti alla scoperta della "sfrondata e multiforme bellezza" che Dio ha impresso nei suoi figli sparsi nel mondo.

famiglia

Veglia per il Sinodo

Una veglia per il Sinodo della famiglia. A proporla è la Chiesa italiana, che per l'evento ha già scelto la data del prossimo 3 ottobre. L'annuncio è stato dato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione di apertura della 68ª Assemblea generale dei vescovi italiani, che si è svolta in Vaticano da lunedì a giovedì scorsi. Sarà, ha spiegato il cardinale, «un'esperienza viva di Chiesa che guarda con rinnovata convinzione alla famiglia e al matrimonio come ad un patrimonio dell'umanità, comunità di amore, grembo fecondo di vita e di futuro, palestra primaria di dialogo e di relazioni tra generi e generazioni, presidio di stabilità personale e collettiva».

IL FATTO



◆ **CATECHESI**
IL CORAGGIO DI RINNOVARE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«ADULTI PER INIZIARE»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
TESTIMONI SCONOSCIUTI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
EDUCARE NELLA VERITÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
L'INCONTRO COL MISTERO
a pagina 4

◆ **GAETA**
NUOVO PARROCO A MARANOLA
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA NUOVA SFIDA DI DON DOMENICO
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IL «SOFFIO» DELLO SPIRITO»
a pagina 5

◆ **LATINA**
QUELLE FAMIGLIE IN FESTA
a pagina 9

◆ **SORA**
COSÌ COSTRUIAMO LA CITTÀ EDUCATIVA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
CAMMINARE INSIEME NELLA CHIESA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
«DIECI ANNI CON NOI»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«TRA PROFEZIA E SPERANZA»
a pagina 14



«Oggi troppi educatori non sanno comunicare con i ragazzi. Dobbiamo imparare a rendere vera la parola. La parola autentica rende capaci di educare creando relazioni»



«Costruiamo insieme la città educativa», il progetto di don Mazzi sbarca nel cassinatese

Da sempre Cassino si è contraddistinta per l'attenzione al futuro dei giovani: Scuola, Università e attività sociali. Purtroppo il dilagare dello spaccio tra i giovani nelle periferie fino ai casi di eroina davanti alle scuole sono chiari segnali di una profonda dimenticanza delle istituzioni e dell'attenzione alla formazione giovanile. Don Antonio Mazzi, non estraneo alle zone del Cassinate e forte del suo impegno di recupero dei giovani, sarà il promotore di un progetto assai innovativo di prevenzione giovanile. Il primo passo per realizzare il Progetto Educativo Cittadino è la tavola rotonda *Educazione, etica, democrazia: costruiamo insieme la città educativa*, che si è tenuta lunedì 18 maggio alle ore 18, presso la comunità Exodus di Cassino, Via Domenico Vertelle 23, nell'ambito della XXI edizione del Meeting *Mille giovani per la pace*. Il 22 Maggio ore 15, presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, nell'Aula magna-Campus folcara, c'è stato l'incontro dal titolo *Costruiamo insieme la città educativa*, con

l'intervento don Antonio Mazzi, che ha fatto sentire forte il suo progetto sulla comunicazione nell'ambito educativo: «Questa società è artificiale perché ha reso artificiale la parola; la parola è l'elemento vitale delle relazioni e in particolare della relazione educativa. Oggi troppi educatori, insegnanti, genitori, animatori non sanno comunicare con i ragazzi. Dobbiamo imparare a svelare, a purificare, a rendere vera la parola. La parola autentica rende capaci di educare creando relazioni significative. Chi non comunica in maniera efficace rischia di non raggiungere gli obiettivi educativi». Un progetto educativo cittadino con la finalità di ricucire il rapporto fra centro e periferie, per contrastare la dispersione scolastica collegando la scuola alle esperienze di educazione non formale, di fare emergere i sogni e le aspirazioni dei ragazzi e di sostenere le famiglie nel loro difficile compito educativo. Ospite assieme a don Mazzi, anche il Rettore dell'università *Ciro Attianese*.

Alessandro Rea

Crociata presidente «Educazione cattolica»

Il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno Mariano Crociata è il nuovo presidente della «Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la scuola e l'università» della Conferenza episcopale italiana (Cei). L'elezione è avvenuta nel corso della 68ma Assemblea generale dei vescovi italiani che si è conclusa giovedì scorso a Roma. Il vescovo Crociata ha ringraziato per la fiducia riposta in lui per



questo servizio. La durata dell'incarico sarà di cinque anni. La Commissione ha competenza su uno dei temi che la Chiesa italiana considera di fondamentale importanza, anche in questo specifico momento storico della vita nazionale. Non a caso lo stesso presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, nella sua prolusione all'assemblea ha parlato della scuola ricordando che il «futuro del Paese passa attraverso l'educazione delle giovani generazioni».

L'aggiornamento dei percorsi della catechesi per l'iniziazione cristiana pone nuove sfide per l'evangelizzazione nel terzo millennio

Il vescovo di Albano e delegato per la Conferenza episcopale del Lazio per la catechesi fa il punto sugli orientamenti pastorali per il decennio in corso, centrati sul tema «Incontriamo Gesù»

«Scelte coraggiose per rinnovare»



Una classe di catechismo

DI ALESSANDRO PAONE

L'aggiornamento dei percorsi di iniziazione cristiana, alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio in corso *Incontriamo Gesù*, pone sfide sempre nuove per l'evangelizzazione nel terzo millennio. Ne abbiamo parlato con monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e delegato per la Conferenza episcopale del Lazio per la catechesi.

Quali sono le novità principali proposte dagli orientamenti *Incontriamo Gesù*?

Monsignor Semeraro: «Dobbiamo lasciarci evangelizzare, e collocare la Parola di Dio nel cuore di ogni attività ecclesiale. Così saremo capaci di accogliere le sfide del nuovo contesto come opportunità»

Nel decennio in cui la Chiesa in Italia ci sollecita a *Educare alla vita buona del Vangelo*, credo che la prima novità di *Incontriamo Gesù* sia nel suo titolo, cioè, nel collocare come fondante in ogni azione evangelizzatrice ed educativa, l'incontro personale con Gesù, all'interno di una esperienza ecclesiale. La seconda è di essere orientamenti, cioè voler essere punto di riferimento e dare una direzione comune in vista di scelte condivise. Il testo va incontro a molteplici richieste provenienti in particolare dalle comunità parrocchiali, che da qualche tempo avvertono la necessità di indicazioni e proposte chiare e concrete. Oltre le novità, fanno ben sperare l'interesse suscitato e l'accoglienza ricevuta dal testo nella sua interezza.

Nella nostra Regione ecclesiastica, tutte le diocesi si sono organizzate per farlo conoscere.

Su che cosa deve puntare il rinnovamento dei percorsi di catechesi?

Dovremo partire dalla consapevolezza che dobbiamo lasciarci evangelizzare, e collocare sempre più la Parola di Dio nel cuore di ogni attività ecclesiale. Così saremo capaci di accogliere le sfide del nuovo contesto, come opportunità e non solo come problema. Questo è il cammino per far crescere in noi e nelle nostre comunità il desiderio e la domanda di una seria e improcrastinabile

conversione pastorale. Di fatto, spazi di annuncio e nuovi percorsi di catechesi si realizzano all'interno dell'unica azione pastorale, ove si concretizzano cambiamento e rinnovamento. Dobbiamo metterci in ascolto e imparare a uscire dal consolidato per andare oltre, senza paure e timidezza. Dalla esperienza delle nostre Chiese particolari ci accorgiamo che non c'è rinnovamento duraturo senza scelte coraggiose e coinvolgimento e partecipazione attiva di tutti i soggetti ecclesiali. Non si tratta di un'azione fatta da alcuni in nome di tutti e meno ancora di singoli battitori liberi.

Quali sono le difficoltà e le resistenze sinora riscontrate?

Una difficoltà ricorrente è quella di assottigliare pratiche ecclesiali consolidate e di presentarle come inamovibili. Questo ostacola molto l'incontro, la condivisione, il confronto e la ricerca di nuove vie. La velocità dei cambiamenti socioculturali e, a volte, l'astrattezza di alcuni documenti e indicazioni pastorali sono un grosso limite per le nostre comunità. Le resistenze, pur comprensibili, non sono insuperabili. Siamo tendenzialmente portati a mantenere le cose che ci danno sicurezza. Da una parte a noi vescovi sono richiesti nuovi itinerari di formazione e dall'altra nessuna proposta sembra essere all'altezza delle aspettative. È la formazione dei formatori e dei catechisti la chiave di volta su cui investire. Con soddisfazione devo dire che né difficoltà né resistenze hanno impedito che nella nostra Regione si compissero dei significativi passi: i regolari incontri dei direttori dei nostri uffici catechistici, la formazione delle équipes diocesane, la creazione di nuovi spazi per scambiare idee e condividere nuove proposte».

Contro la dispersione dopocresima i «Laboratori della fede»



Giovani alla Gmg

La dispersione dei giovani dopo il cammino formativo che li accompagna a ricevere il sacramento della Confermazione è un problema comune, che porta sacerdoti ed educatori a porsi domande sulle possibili strade da percorrere per arginare questo fenomeno.

Una preziosa riflessione viene oggi da don Antonio Scigliuzzo, responsabile regionale della Pastorale giovanile. «La Chiesa italiana ha posto in essere diverse strategie per l'accompagnamento degli adolescenti, anche se, dovendo tener conto della diversità dei territori e della storia di ciascuna diocesi, non possiamo parlare di un progetto uniforme. Allo stato attuale possiamo però far riferimento a due documenti pubblicati dalla Conferenza Episcopale: la nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, il Laboratorio dei talenti, del febbraio 2013 e gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*, del giugno 2014. In essi si mette in luce la neces-

sità di rimodulare l'approccio con gli adolescenti, i quali chiedono una relazione nuova, non solo dal punto di vista comunicativo, ma anche rispetto alla modalità con la quale avviene l'annuncio di fede e ne viene trasmesso il contenuto».

In questi documenti «la Chiesa italiana individua il Laboratorio della Fede come la forma di annuncio capace di individuare fuori degli ambienti ecclesiali i bisogni degli adolescenti, ma facendo poi divenire questi "scuola di verità e un laboratorio spirituale di idee, azioni e relazioni", adatto a ogni età e proponibile a ragazzi, giovani ed adulti di ogni condizione. Resta il fatto che la vera questione sono gli adulti. Gli adolescenti chiedono testimoni di fede veri, capaci di affiancare con la loro credibilità e di dare visibilità all'annuncio evangelico nella quotidianità; è dunque sulla formazione degli adulti e degli educatori che si giocherà la riuscita dei Laboratori della fede in quanto risposta alla sfida educativa posta dai ragazzi».

Carla Cristini

focus

Per una pastorale «generativa»

Dalle parole del vescovo Semeraro emerge il bisogno di una Chiesa che sia madre per accogliere e far crescere i propri figli. «Dobbiamo approfondire la consapevolezza e mettere in atto una pastorale che sia sempre manifestazione di una comunità-grembo fecondo. Non vogliamo più insistere su un agire ridotto alla semplice preparazione o ai soliti servizi, ma rispettare il tempo richiesto per un'esperienza autentica di fede a partire da un incontro, capace di cambiare e dare senso alla vita. La Pastorale generativa è espressione di una comunità missionaria, consapevole di essere chiamata e inviata come "sposa amata e fertile". Una pastorale che si prende cura fin dai primi passi e accompagna nella crescita, espressione di una comunità che favorisce le relazioni e umanizza. Una pastorale che fa diventare adulti nella fede e coresponsabili nell'evangelizzazione e nell'educazione della fede dei fratelli».

Quella Madre che vive tra il suo popolo

Da Arpino a Piglio, a Norma, attorno ai santuari mariani batte il cuore della fede viva

DI STEFANIA DE VITA

Tre Santuari mariani, tre luoghi di meditazione e preghiera per vivere momenti di raccoglimento durante il mese dedicato alla Madonna. Il Santuario di Santa Maria Assunta della Civita è situato nel centro storico di Arpino. Un'antica iscrizione all'interno della chiesa documenta l'origine dell'edificio sorto nell'XI secolo su di un tempio pagano dedicato a Mercurio Lanario, protettore della lavorazione della lana. Consacrata una seconda volta nel XIV secolo, fu quasi interamente ricostruita alla fine del

Settecento, e rimaneggiata più volte nella prima metà del secolo scorso. Nella cappella dedicata alla Vergine Incoronata, è posta la statua lignea dell'Assunta, databile all'XI secolo, rivestita nel '700 con abiti sontuosi. In occasione della celebrazione annuale dedicata alla Madonna del 15 agosto, il simulacro mariano viene portato in processione dagli Arpinati su una "macchina" in legno dorato, realizzato dall'intagliatore Michele Stoltz nel XVIII secolo. A Piglio, un piccolo centro collinare nel nord della Ciociaria, sorge il Santuario della Madonna delle Rose. Sulla sua fondazione vi è una ricca tradizione di miracoli legati all'immagine della Vergine con Bambino, venerata in loco sin dal Medioevo. La trentasecca icona mariana di stile bizantineggiante era custodita in una edicola posta appena fuori le mura del paese. Qui, il 30 ottobre

del 1656, la popolazione pigliese si raccolse in preghiera per chiedere la grazia della guarigione dall'epidemia di peste che imperversava nell'intera regione in quell'anno. La devozione dei fedeli fu ricompensata, e, in memoria di tale evento, al posto dell'antica cappellina fu subito dato avvio alla costruzione dell'attuale santuario. All'interno la miracolosa immagine della Madonna delle Rose che allatta il Bambino, posta nell'area absidale dietro l'altare, che ogni anno, il 30 ottobre, viene portata in processione solenne per le vie del paese. A Norma (LT) la chiesa parrocchiale della SS. Annunziata venne elevata a Santuario della Madonna del Rifugio dei Peccatori il 27 agosto nel 1967. Il titolo della Parrocchia dai primi documenti è Sancta Maria de Norma, così la chiamò papa Gregorio IX nel 1227 in un documento nel



Santa Maria Assunta della Civita (Arpino)



Santuario della Madonna delle Rose (Piglio)

quale dichiarava che la parrocchia di Norma non avrebbe dovuto pagare i censi al vescovo di Velletri. La Parrocchia di Norma del suo archivio non conserva quasi più nulla datato prima del 1592, perché in quell'anno il bandito Marco di Sciarra bruciò ogni cosa, invase la chiesa a mano armata, ferì e uccise la gente che aveva trovato nel luogo sacro. "Marcus Sciarra, flagellum Dei, et commissarius missus a Deo contra usurarios et detinentes pecunias otiosas" ("Marco Sciarra, flagello di Dio, e inviato da Dio

contro gli usurai e quelli che posseggono denaro improduttivo"); così si definiva il bandito che ebbe fama popolare poiché, come riportavano, i quotidiani del tempo, rubava ai ricchi per donare ai poveri. A causa dei crimini commessi da Sciarra però, la chiesa perse la sua sacralità, e fu chiusa. Fu riconsacrata il giorno dell'Ascensione del 1592. La festa della Madonna del Rifugio viene celebrata la prima domenica di settembre con una solenne processione.

(4 - continua)



Date da ricordare

27 maggio. Il Capitolo dei canonici farà il pellegrinaggio al Santuario Mariano di Ceri, ore 10.
30 maggio. Il vescovo celebra la Messa per la festa della famiglia presso la scuola delle suore agostiniane di Ladispoli, ore 10.30.
31 maggio. Chiusura del mese mariano a Ceri con la partecipazione delle confraternite. Il vescovo presiederà la Messa alle ore 19.

Domenica, 24 maggio 2015

Educare nella verità religione. Docenti preparati e appassionati all'assemblea di fine anno sull'ideologia gender

DI CARLA AZZALI IOVINO

Come è ormai consuetudine gli insegnanti di religione cattolica (Idr) di Porto-Santa Rufina si sono incontrati domenica scorsa a Santa Marinella per l'assemblea di fine anno. Dopo aver ricordato il significato dell'Ascensione, che si celebrava in quel giorno, la direttrice dell'Ufficio scuola suor Maria Luisa Mazzaello ha salutato i numerosi presenti introducendo il tema della giornata: l'ideologia "gender" e la sua diffusione all'interno della Scuola Pubblica Italiana. Durante i mesi scolastici gli insegnanti hanno seguito in proposito un corso di formazione, che l'Ufficio scuola promuove come prassi ordinaria in collaborazione con la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium" su differenti tematiche. I contenuti dell'aggiornamento sono stati poi tradotti dagli insegnanti in operatività educativa e didattica mediante attività laboratoriali di cultura, didattica ed educazione, con verifiche in itinere e finali. La prima comunicazione ha posto l'accento sulla cospicua mole di denaro che il Miur ha destinato a progetti per la discriminazione omofobica e la differenza di genere. Il dovere degli Idr è vigilare ed intervenire, nei modi e nei luoghi opportuni, per frenare e salvaguardare il concetto di famiglia e la possibilità per ogni studente di crescere in un contesto che favorisca lo sviluppo integrale della persona umana. Alcuni docenti hanno, invece, preparato un opuscolo illustrativo per presentare alle famiglie le nuove teorie relativiste e le ragioni che ne rivelano la natura ideologica in contrasto con il concetto di famiglia espresso dalla nostra tradizione in senso valoriale e

culturale. Si è scoperto che le famiglie dei ragazzi non sono consapevoli dello sviluppo reale dei progetti che le scuole stanno mettendo in campo e quali sono le conseguenze ultime di queste azioni educative sostenute economicamente da lobby che operano per i loro differenti interessi. Gli Idr della scuola secondaria nelle loro comunicazioni hanno espresso e rinnovato il

Il vescovo Gino Reali ha confermato e sostenuto l'impegno degli insegnanti incoraggiando il loro operato che ha lo scopo di formare persone integre e libere capaci di giudizio critico

loro impegno fatto di sorveglianza e formazione specifica su questo tema, anche se hanno evidenziato la difficoltà di frenare questo processo sociale così diffuso e strisciante, anche a causa della scarsa conoscenza di molta parte degli educatori. La bellezza del modello espresso dalla concezione cristiana, volta allo sviluppo sereno, graduale e completo dei singoli, deve essere raccontata a tutti i ragazzi; cercando di offrire loro anche gli strumenti critici per valutare in modo autonomo e libero il modello ed il progetto di vita a cui vogliono aderire e che sentono come realmente proprio e rispondente alla natura e all'ordine del creato.



Un momento della celebrazione

Si è dato spazio anche ad altri interventi tra cui un momento di formazione sulla storia e le caratteristiche geografiche e sociali del territorio diocesano. Nel suo intervento il vescovo Gino Reali ha confermato, sostenuto e supportato l'impegno educativo degli Idr, incoraggiandoli nella testimonianza della verità per il

bene dei ragazzi, che è la missione degli Idr. La Messa, in conclusione, è stata il naturale coronamento di una bella mattinata vissuta in comunione perché la condivisione aiuta a comprendere, a percepirsi corpo unico della Chiesa al fine di un corretto processo di umanizzazione.

Il «coro» dei movimenti per la città

DI ENZO CRIALESI

Dopo la missione delle 100 piazze che fino alla scorsa settimana ha visto coinvolti molti fedeli a Ladispoli e a Castelnuovo di Porto, domenica prossima si terrà "la grande festa della fede", come l'ha definita il coordinatore diocesano delle aggregazioni laicali, monsignor Adriano Furgoni. Il 31 maggio nella centrale piazza Rossellini di Ladispoli, i componenti dei movimenti presenti nel territorio di Porto-Santa Rufina, animeranno l'evento "Evangelium gaudium - La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù".

L'iniziativa si pone come tappa importante di quel cammino di comunione che in questi ultimi anni hanno seguito i gruppi della diocesi. In questo percorso alcuni risultati sono stati già raggiunti. Innanzitutto, sta crescendo la partecipazione all'assemblea annua che vede tutti i cammini di fede raccolti per la formazione e la preghiera insieme. Inoltre è un fatto degno di nota la costituzione delle Consulta delle aggregazioni laicali che raccoglie alcuni rappresentanti dei movimenti per programmare una pastorale condivisa e integrata tra i differenti carismi. La manifestazione di sabato prossimo inizierà alle 16 per continuare fino alle

18.30. Dopo l'accoglienza fatta di musica e danza sarà presentato ai passanti il senso dell'incontro, che vuole dire con un'unica voce la fede in Cristo. Seguirà la proclamazione del vangelo con una meditazione di don Adriano. Ci sarà poi il momento centrale, quello delle testimonianze dei vari movimenti con lo scopo di raccontare a tutti il cambiamento che Gesù ha portato nella propria vita. Si tratta del primo evento di questo genere, è una prova per tutti ma è anche un'occasione significativa per dire la presenza della Chiesa diocesana nel suo territorio. Monsignor Alberto Mazza, vicario generale della diocesi, sancirà la preghiera dei vespri.

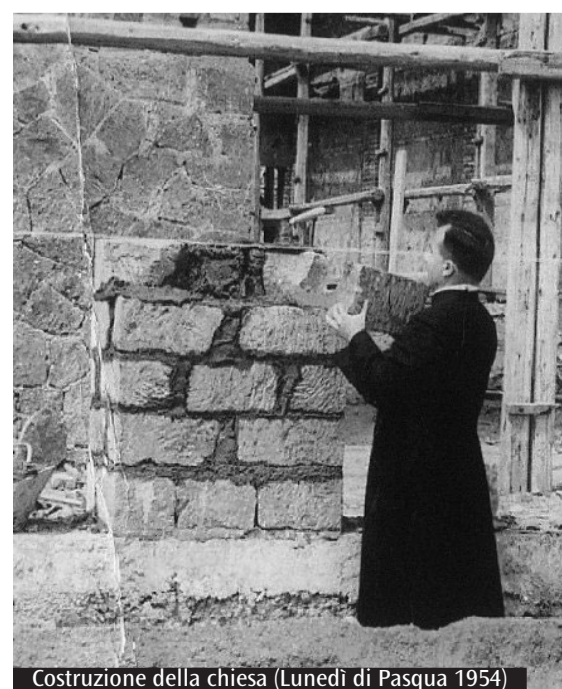


La missione delle 100 piazze

Formazione sul campo per i giovani del VolEst

Con l'incontro di oggi si conclude la parte comune della formazione VolEst (Volontariato estivo). Come già avvenuto nel precedente appuntamento i partecipanti resteranno sul campo i testimoni acquisiti durante questi mesi. Per la mattina viene proposta un'esperienza di servizio presso la mensa del Centro Caritas diocesano "Santi Enrico Marta e figli" in Via Enrico Fermi a Ladispoli. Nel pomeriggio ci sarà invece l'opportunità di sviluppare il te-

ma "Il dovere della carità. L'amore quale resistenza operosa alla violenza e all'ingiustizia". Una questione che giorno dopo giorno mostra la sua urgenza imponendo l'attenzione di tutti i cristiani. Attraverso alcuni laboratori i giovani potranno approfondire la prassi di liberazione sociale cristiana, il cui stile discende direttamente dall'insegnamento evangelico di Gesù. (Per informazione visitare il sito volest.wordpress.com)
Gianpiero Candido



Costruzione della chiesa (Lunedì di Pasqua 1954)

Don Gustavo Cece, vero costruttore di fraternità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Mercoledì scorso nella parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X, il vescovo Gino Reali ha presieduto la celebrazione in suffragio di don Gustavo Cece, primo pastore nella zona di Pantan Monastero, con il parroco don Gianni Sangiorgio. Era presente alla messa il fratello di don Gustavo, Vincenzo con la moglie e il figlio. Nato a Cassano Murge (Bari) il 18 gennaio del 1926 iniziò a frequentare la futura parrocchia nel 1948 mentre era studente dell'Amo Collegio Capranica. L'incontro con i coloni veneti, che iniziavano a popolare quella campagna oggi densa borgata della periferia romana, colpì profondamente il giovane sacerdote, spingendolo a preferire la strada del pastore in mezzo alla gente rispetto alla carriera diplomatica che gli si prospettava. Non ancora nelle vesti ufficiali di parroco lo fu nei fatti, anzi con lui crebbe quella comunità cristiana

formata da contadini che poi ha dato vita a un intero quartiere. Dopo l'erezione della parrocchia nel 1960, ricavata dal territorio di Tragliata, fu nominato parroco il 1° settembre del 1963 e avviò la costruzione dell'attuale chiesa, consacrata il 2 settembre 1958 da Eugenio Tisserant, allora cardinale vescovo della diocesi di Ostia, Porto e Santa Rufina. Il campanile fu invece completato nel 1969. I parrocchiani che lo hanno conosciuto ne offrono un'immagine interessante. Un uomo colto, amante dell'arte nelle sue varie forme, erudito ma non pedante, anzi capace, per chi poi da adulto ne ha saputo rileggere l'insegnamento, di calare la sua conoscenza e la sua saggezza nella vita delle persone. Il suo apostolato svolto sempre con passione tra gli abitanti, significava anche condividere la quotidianità delle persone, magari attendendosi con un bicchiere di grappa fatta in casa mentre conversava nelle famiglie che visitava abitualmente. Morì lo stesso giorno che vide com-

pletato il Cristo pantocrator realizzato nel mosaico absidale della chiesa. Una vita esemplare quella di don Gustavo e di molti che come lui hanno contribuito a edificare tante comunità nel territorio di Porto-Santa Rufina, capaci del coraggio di essere profeti e guide per il loro gregge. Il vescovo durante l'omelia ha voluto sottolineare proprio l'aspetto della comunione, necessario tra il sacerdote e le anime lui affidate perché l'uno non può essere senza l'altra: nella reciprocità dell'ascolto infatti si realizza qualcosa di grandioso che è la fraternità. Salutando i presenti, il parroco ha ricordato il sacerdote pugliese leggendo una preghiera scritta da don Gustavo per la fine dell'anno che rivela la semplicità di questo indefesso costruttore di comunità. Nelle righe ringraziava Dio dei molti doni e chiedeva perdono delle mancanze, nell'attesa di cantare il Te Deum eterno. Una visione di speranza che nell'esistenza terrena le persone hanno visto concretizzarsi nelle sue azioni di padre, amico e fratello.

Una piazza in suo nome

Il 24 aprile 2013 è stata ufficialmente inaugurata dal vescovo Gino Reali, dal presidente dell'allora XVIII Municipio del comune di Roma Daniele Giannini e dal fratello di don Gustavo, Vincenzo Cece, la piazza antistante la chiesa parrocchiale di Pantan Monastero intitolata al suo nome. Uno spazio importante che insieme alla chiesa rappresenta per il quartiere una sorta di spazio centrale e di riferimento per gli abitanti. Da allora ospita differenti attività.